

**A.S. 28**

**Fondo per il sostegno e lo sviluppo della  
comunità educante**

**Senato  
Commissione 7<sup>a</sup> CULTURA**

**MEMORIA**

**Audizione del 24/10/2023**

## MEMORIA

Il Forum è uno dei soggetti promotori di un'alleanza per contrastare il fenomeno della povertà educativa minorile insieme al Governo e all'ACRI (associazione delle Fondazioni di origine bancaria). A fine aprile 2016 è stato siglato un Protocollo d'Intesa per la gestione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori". L'operatività del Fondo è stata assegnata all'impresa sociale Con i Bambini, società senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. Con i Bambini ha pubblicato ad oggi decine di bandi e iniziative per l'assegnazione delle risorse, selezionando complessivamente più di **600 progetti** in tutta Italia. I progetti approvati, sostenuti con un contributo di oltre **380 milioni di euro**, coinvolgono oltre **mezzo milione di bambini e ragazzi** insieme alle loro famiglie. Attraverso i progetti sono state messe in rete oltre **8.500 organizzazioni**, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati rafforzando le "comunità educanti" dei territori.

A seguito dell'emergenza COVID il Forum si era anche fatto promotore già nell'agosto 2020 delle istanze di tante reti di ETS inviando un appello per una governance della ripartenza della scuola e dei servizi educativi all'insegna dell'integrazione e della corresponsabilità dei patti educativi di comunità (vedi allegato).

Il Forum condivide la proposta di costituire un apposito fondo per sostenere lo sviluppo della comunità educante. Si tratta di un tema che da tempo vede coinvolti gli enti del Terzo settore (ETS) fra gli attori principali impegnati ad attivare processi territoriali integrati e inclusivi che mettano al centro il diritto di apprendimento di tutti i cittadini e la garanzia di servizi di qualità per varie tipologie di utenza, nella cornice delle norme vigenti in materia di sussidiarietà orizzontale.

Venendo al testo del Disegno di Legge, se ne condivide l'obiettivo, teso a "*potenziare le reti educative con enti locali, Terzo settore e tutte le realtà che agiscono negli ambiti educativi*", proponendo di creare un apposito Fondo di 30 milioni di Euro.

Si rileva però che gli attori chiamati in causa sono i soli Comuni e le scuole: sono infatti i soli attori (comma 2) chiamati a presentare i progetti, che debbono servire per "*promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio*". I progetti vengono svolti "*attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogista*" (sempre comma 2). Inoltre "*La realizzazione e il monitoraggio di ciascun progetto è curata da un gruppo appositamente costituito, di cui fanno parte un rappresentante per ciascuno dei comuni coinvolti, il dirigente scolastico e un rappresentante dei docenti di ciascuna delle scuole coinvolte, nonché le figure professionali di cui al comma 2 coinvolte nella realizzazione del progetto*" (comma 4). Infine, le risorse sono rivolte ad assumere le figure citate (comma 8).

Da quanto emerge dalla lettura del DDL, gli Enti di Terzo Settore, al di là del generico richiamo contenuto nel comma 1, in realtà non è previsto l'effettivo coinvolgimento né nella progettazione, né nella realizzazione, né nel monitoraggio dei patti educativi. Ci pare una articolazione insufficiente dei soggetti della "comunità educante" e dei "patti educativi", ove vengono coinvolti i soli soggetti pubblici (Comuni, le Scuole) e l'assunzione di alcune figure professionali. Sia il decreto ministeriale Prot.39 del 26.6.2020 relativo a "Adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021", sia il documento INVALSI sui patti educativi di comunità ne delineano contenuti più ricchi e una maggiore gamma di attori ben richiamando in entrambi i casi un coinvolgimento attivo degli ETS.

Riteniamo pertanto utile inserire almeno ai commi 2, 4 e 8 un richiamo a coinvolgimento attivo degli ETS. Ad esempio, essi potrebbero essere così modificati (in grassetto rosso le integrazioni):

2. *Il Fondo di cui al comma 1, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, con una dotazione di 30 milioni di euro, è destinato ai comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio. Ciascun patto educativo, sottoscritto dal comune e da una o più scuole del territorio comunale, o da più comuni e più scuole appartenenti ai rispettivi ambiti comunali, **con il coinvolgimento attivo degli ETS del territorio**, supporta e potenzia le comunità educanti mediante la predisposizione e l'attuazione di uno o più progetti volti, attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogo, a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale, povertà culturale ed educativa, a garantire il benessere degli alunni, ridurre l'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica, nonché ad intervenire, attraverso la psicologo, nelle situazioni di disagio psicologico e disturbo psico-emotivo.*

(...)

4. *La realizzazione e il monitoraggio di ciascun progetto è curata da un gruppo appositamente costituito, di cui fanno parte un rappresentante per ciascuno dei comuni coinvolti, il dirigente scolastico e un rappresentante dei docenti di ciascuna delle scuole coinvolte, **i rappresentanti degli ETS coinvolti**, nonché le figure professionali di cui al comma 2 coinvolte nella realizzazione del progetto.*

(...)

8. *Il comune o i comuni capofila destinatari delle risorse provvedono, entro trenta giorni dalla comunicazione dell'avvenuto finanziamento, ad avviare le procedure di reclutamento per le figure professionali di cui al comma 2, **le procedure per il coinvolgimento degli ETS, anche attraverso le modalità di cui al D. Lgs. 117/17, artt. 55 e 56, o al D. Lgs. 36/2023**, e costituiscono, a ~~reclutamento avvenuto~~ **procedure avvenute** e d'intesa con i dirigenti scolastici delle scuole coinvolte, i gruppi di cui al comma 4 al fine di avviare tempestivamente la realizzazione dei relativi progetti.*

Rileviamo inoltre che nel Disegno di Legge manca un ancoraggio a documenti o linee guida Ministeriali (come ad esempio quelli più sopra citati) che forniscano un orientamento per la predisposizione dei progetti che diversamente potrebbero essere predisposti senza un ancoraggio alle politiche nazionali. Chiediamo pertanto di **aggiungere un comma che fornisca tale orientamento.**

Infine, rammentiamo che in tema di povertà educativa minorile, sono diversi gli strumenti già operativi:

- Il già citato **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**
- **PNRR Missione 4 componente 1 Investimento 1.4 *Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica***, in capo al Ministero dell'Istruzione e del Merito, dotato di 1.500 milioni di euro, che ha già visto nel giugno 2022 la ripartizione di 500 milioni di euro per circa 3200 progetti
- **PNRR Missione 5 Componente 3 Investimento 3 *Interventi strutturati socio-educativi per combattere la povertà educativa nel mezzogiorno a sostegno del terzo settore***, dotato di 220 milioni di euro, ha già visto ripartiti 60 milioni di euro per circa 220 progetti.

Valutiamo positivamente ogni nuovo investimento su tale tema, ritenendo comunque opportuno e necessario attivare un raccordo interistituzionale tra le iniziative e le misure oggi operative in modo da **disegnare una coerente politica di contrasto alla povertà educativa** ed evitando frammentazioni e duplicazioni di risorse.

Roma, 07/08/2020  
Prot. 198/20/VP/gb

## **APPELLO DEL FORUM DEL TERZO SETTORE PER UNA GOVERNANCE DELLA RIPARTENZA DELLA SCUOLA E DEI SERVIZI EDUCATIVI ALL'INSEGNA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA CORRESPONSABILITA' DEI PATTI EDUCATIVI DI COMUNITA'**

Al Ministro dell'Istruzione  
Alla Presidenza della Conferenza unificata Stato-Regioni e Province Autonome  
Presidente dell'Anci

L'intenso dibattito intorno alla ripartenza della scuola e dei servizi educativi più in generale post emergenza Covid, chiama in causa gli enti del Terzo Settore nella prospettiva di patti educativi di territorio e di comunità e in quanto gestori diretti di servizi educativi. Il Forum del Terzo Settore intende sollecitare le condizioni che possano realmente attivare processi territoriali integrati e inclusivi che mettano al centro il diritto di apprendimento di tutti i cittadini e la garanzia di servizi di qualità per varie tipologie di utenza, nella cornice delle norme vigenti in materia di sussidiarietà orizzontale (Art. 118 della Costituzione, art. 55 della L. 117/2017 di Riforma del Terzo Settore, sentenza della Corte Costituzionale 131/2020):

1. Definizione da parte del Miur dei livelli essenziali di prestazione connessi all'istruzione e linee guida chiare rispetto a regole di distanziamento, organico disponibile, necessità di spazi, erogazione della didattica per ogni grado e ordine di scuola;
2. Convocazione da parte degli EELL entro settembre di conferenze dei servizi a scala territoriale (municipale, comunale e intercomunale), come indicato dal Miur nelle linee guida per l'attuazione di patti educativi di comunità, per la programmazione dell'offerta formativa formale e non formale;
3. Apertura da parte delle istituzioni scolastiche o da reti di esse di tavoli di co-progettazione educativa per la costruzione di un'offerta integrata capace di rispondere ai bisogni educativi dell'utenza di riferimento;
4. Garanzia da parte del Governo a istituzioni locali e istituzioni scolastiche di una adeguata programmazione di investimenti, a partire dall'utilizzo delle risorse del Recovery Fund, che rendano possibili l'avvio ed il consolidamento di questa modalità di governance.

Senza questo governo politico di questi processi si corre il rischio di partire in ordine sparso e di ampliare le disparità fra territori e scuole che hanno una diversa pratica nella gestione integrata delle politiche educative, così come non sarebbero sufficientemente valorizzate le potenzialità della infrastruttura sociale costituita dagli Enti del Terzo Settore che già operano su territori con varie e articolate modalità descritte nel documento allegato a questo appello.

### **La sfida educativa nella ripartenza post Covid e il ruolo degli ETS**

Il documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative, emanato dal MIUR per la ripartenza del sistema educativo dopo l'emergenza sanitaria, attribuisce un ruolo decisivo alla responsabilizzazione dell'intera comunità educante.

La prospettiva dei "Patti educativi di comunità" che indicata come strategia per la ripartenza educativa del Paese è un modello di governance che trova solidi riferimenti nei principi

costituzionali della sussidiarietà orizzontale e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Le riforma del Terzo Settore pone le condizioni per un pieno sviluppo dell'interazione positiva tra istituzioni educative e comunità locali attraverso nuove forme di collaborazione tra istituzioni e associazioni territoriali nel rispetto delle reciproche autonomie e responsabilità. Le nuove opportunità di interazione in campo educativo possono essere colte nel quadro di una strategia di sviluppo che consideri tra le priorità l'attivazione delle persone, le competenze, l'apprendimento in tutte le età della vita.

Il piano di investimenti per il superamento della crisi deve mettere al centro scuola, educazione, apprendimento permanente. L'Italia oggi è tra le nazioni sviluppate che spende di meno in educazione, le nuove risorse disponibili sono l'occasione per assicurare al nostro Paese standard europei di investimento (4,5 -5% del PIL contro gli attuali 3,9).

### **L'infrastruttura di attività, servizi e presidi educativi degli ETS presenti in tutto il Paese**

Gli Enti del Terzo Settore sono impegnati inoltre, in tutta la filiera delle attività educative e formative. Dai dati emersi dal rapporto di ricerca degli enti che compongono la compagine sociale del Forum nazionale del Terzo Settore<sup>1</sup> risulta che oltre il 60 % dei soci ha come prima finalità la formazione e l'educazione. I settori di intervento sono molteplici: le attività educative come attori di sistemi formativi integrati nei settori dello zero-sei, l'istruzione e la formazione professionale, l'apprendimento permanente e la co-progettazione con le istituzioni scolastiche di percorsi educativi integrati per potenziare e arricchire l'offerta formativa di validi progetti di inclusione scolastica e sociale, nonché il progetto di vita degli alunni con disabilità.

La co-progettazione di percorsi integrati è già una modalità molto diffusa nella relazione fra scuole e Terzo Settore e in sintonia con i processi di innovazione didattica basati sulla **centralità del soggetto che apprende** e permette la valorizzazione delle risorse espresse dal Terzo Settore in attività in cui l'interazione con le risorse educative extrascolastiche è determinante quali:

- interventi di promozione dell'equità e dell'inclusione per contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, i cui effetti sono stati accentuati dalla pandemia, attraverso percorsi che attivino la comunità territoriale per rafforzare e favorire il successo educativo dei soggetti più deboli e fragili;
- i percorsi di alternanza scuola lavoro, ora denominati "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" ai fini dell'adozione di metodologie didattiche attive finalizzate all'utilizzo delle conoscenze per risolvere problemi reali e allo sviluppo di competenze utili per il lavoro e l'esercizio attivo della cittadinanza;
- le esperienze educative basate sul modello del Service Learning attraverso il quale scuole e enti del terzo settore co-progettano percorsi formativi in cui gli studenti sono protagonisti di azioni solidali nei confronti della comunità;
- le esperienze educative che promuovano lo scambio intergenerazionale attivando i rapporti di crescita e solidarietà tra le diverse generazioni;

<sup>1</sup> Il Forum Nazionale del terzo settore è stato riconosciuto come l'ente maggiormente rappresentativo dal Ministero del lavoro <https://www.forumterzosettore.it/chi-siamo/il-forum-del-terzo-settore/>

- le esperienze educative di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale attraverso la conoscenza diretta del territorio, la promozione artistica e culturale delle attrattività locali, la valorizzazione degli spazi cittadini;
- le esperienze di educazione alla cittadinanza attiva basate sull'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie alla partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e civile, sullo sviluppo del senso critico, sull'attenzione al bene comune e ai bisogni della comunità;
- le esperienze educative finalizzate all'apprendimento di conoscenze e competenze che migliorino il rapporto con l'ambiente circostante e contribuiscano all'educazione a uno stile di vita sano, al rispetto per la natura e alla costruzione di un mondo più sostenibile.
- innalzamento delle competenze e di contrasto dell'analfabetismo funzionale e digitale.

In particolare Il Terzo Settore è presente ormai da alcuni decenni anche nella gestione diretta di Asili Nido, Scuole dell'Infanzia e tutti gli altri ordini di scuole fino alle Scuole Secondarie di secondo grado.

Una grande parte delle Scuole Paritarie sono attualmente gestite da ETS entrati a far parte a tutti gli effetti nel Sistema Pubblico Nazionale con pari dignità rispetto alla Scuola di Stato.

In particolare nella fascia di età 0-3 anni (Asili Nido), la presenza degli ETS nella gestione dei servizi, sia in forma privata che in concessione/convenzione con i Comuni, è molto diffusa, così come nella fascia 3-6 anni (Scuola dell'Infanzia) che vede una percentuale elevata di scuole gestite dal privato sociale.

Questo patrimonio di strutture educative e scolastiche del privato sociale deve essere valorizzato perché è espressione di realtà sociali che si sono fatte carico del problema educativo delle giovani generazioni, offrendo tale servizio alla comunità.

In questo senso tali realtà educative hanno solo bisogno che sia riconosciuto il principio, sancito dalla Legge, che parla di autonomia delle Istituzioni Scolastiche, in modo tale che, anche di fronte alla sfida dell'attuale emergenza sanitaria, possano offrire un'offerta educativa importante anche utilizzando le forme di flessibilità concesse dalla normativa.

### **I patti educativi territoriali nell'ottica della cooperazione e dell'integrazione**

Dopo la pandemia rafforzare l'alleanza tra scuola e comunità locale è una necessità per fronteggiare l'emergenza derivante dal rispetto delle norme finalizzate alla prevenzione del contagio e, al tempo stesso, rappresenta un'opportunità per una maggiore valorizzazione delle risorse educative del territorio.

La collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, attraverso lo sviluppo di sistemi educativi integrati, rappresenta un fattore decisivo per: contrastare la povertà educativa, ampliare i servizi educativi per l'infanzia, sviluppare l'interazione tra scuola, mondo del lavoro e comunità territoriale, sostenere il diritto all'apprendimento permanente.

L'interazione con i soggetti il Terzo Settore apre ai percorsi dell'apprendimento formale l'opportunità di valorizzare il patrimonio culturale e naturale locale e, più in generale, tutte le conoscenze, abilità e competenze acquisite dalla comunità mediante l'apprendimento non formale e informale.

La sottoscrizione di "Patti educativi di comunità" tra istituzioni scolastiche, Enti locali, soggetti del Terzo Settore e altre realtà pubbliche e private del territorio deve promuovere alleanze capaci di integrare e arricchire i percorsi educativi attraverso l'attivazione della comunità territoriale con la collaborazione dei diversi attori.

## La frontiera del diritto all'apprendimento permanente

Una specifica attenzione merita il tema della povertà educativa che riguarda non solo l'infanzia e l'adolescenza ma anche l'età adulta, come ci ricordano i dati delle indagini internazionali, e che è superabile solo attraverso la formazione dell'intera comunità con interventi che agiscano contemporaneamente sui minori e sugli adulti che compongono i contesti familiari e socio-culturali svantaggiati.

La legge 92/2012 e l'Accordo raggiunto in Conferenza Unificata Stato Regioni il 10 luglio 2014 delineano un sistema integrato per sostenere il diritto all'apprendimento permanente. Alle organizzazioni del Terzo Settore è attribuito "un ruolo specifico e non sostituibile" nelle Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente indicate dalla Legge 92/2012 come la modalità organizzativa del sistema integrato: alle Reti Territoriali è affidato il compito di garantire ai cittadini un'offerta formativa e i servizi di supporto (informazione, accompagnamento, orientamento, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite) capaci di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale delle persone e delle comunità e di collegarsi organicamente alle strategie per crescita economica, sociale e civile.

I patti formativi territoriali devono quindi riguardare anche gli interventi formativi degli adulti attraverso la collaborazione tra l'offerta formativa pubblica (CPIA e Università) e Terzo Settore così come previsto anche dalle Linee Guida del 2015 dei CPIA. Sullo stesso modello le Conferenze dei servizi, istituite su iniziativa dell'Ente locale competente potranno realizzare una effettiva co-programmazione degli interventi a condizione di avere a disposizione risorse adeguate e di una mappatura aggiornata delle esigenze e delle risorse educative del territorio.